

IL CASO

Chiesto l'intervento dell'Ater Palazzo senza luce per colpa di chi non paga la bolletta

CHIETI. Palazzina popolare al buio da febbraio per colpa di alcuni inquilini morosi e disagi all'esterno della palazzina a causa di un tombino otturato. Sono arrabbiati i residenti, dieci famiglie in tutto, del civico 125 di via Donatello D'Orazio, zona Filippone. L'Ater si difende. «E' un problema dell'autogestione del condominio». Uno scaricabarile di responsabilità che sta penalizzando gli inquilini onesti. Quelli che pagano regolarmente gli affitti di locazione e le utenze.

«Siamo esasperati», lamentano alcuni di loro, «perché nessuno fa niente». La situazione è grave. L'Enel ha staccato la corrente che alimenta l'intero stabile a febbraio. Le scalinate piombano nel buio pesto al calar del sole e l'ascensore è fermo a terra. «Le persone anziane che abitano nei piani alti», attaccano i residenti di via D'Orazio, «sono costrette a sforzi immani per rincasare con le buste della spesa o semplicemente per scendere in cortile. E' una vergogna».

L'amministratore del condominio, a detta degli inquilini, ha informato da tempo l'Ater consegnando l'elenco dei morosi. «Ma adesso è l'azienda che deve intervenire», aggiungono, «recuperando le somme pregresse e permettendoci, così, di beneficiare di nuovo della corrente elettrica condominiale nel palazzo».

Da settimane, poi, c'è un tombino ostruito da calcinacci e pietre. «Materiale arrivato fin davanti casa nostra dopo la riparazione in strada di una condotta idrica. I tecnici dell'Aca», raccontano, «sono andati via e la sporcizia si è addensata nel tombino che adesso è otturato. L'Ater ci ha detto che dobbiamo pagare noi l'intervento di spurgo. Assurdo».

Domenico Recchione, direttore Ater, replica agli inquilini. «Non possiamo imporre agli inquilini di pagare la corrente elettrica condominiale. L'autogestione ha l'obbligo di comunicarci l'elenco dei morosi mentre noi possiamo solo diffidarli e invitarli a saldare gli arretrati. Altrimenti attiviamo le procedure di sfratto previste dalla legge». (j.o.)